

**07** Lug 2025

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

STAMPA | 🖨

**TAG**

Cereali

POLITICHE AGRICOLE

## Non solo dazi, serve una nuova strategia per tutelare la produzione di riso europea

L.F.

Le richieste emerse dal forum di settore a Bruxelles per salvare una filiera schiacciata dall’aumento incontrollato dell’import agevolato in assenza di reciprocità

Nessuna richiesta di protezione. Soltanto un appello per una maggiore equità in un comparto, quello risicolo europeo, schiacciato da importazioni agevolate, concorrenza asimmetrica e regole inadeguate rispetto alle sfide del mercato globale. Se n’è discusso al “Rice sector meeting” l’incontro tenutosi a Bruxelles lo scorso 27 giugno tra i rappresentanti agricoli e industriali degli otto paesi produttori di riso dell’Ue.

Dal confronto non è emersa una visione protezionistica – ci tiene a precisare l’Ente nazionale risi in una nota di commento sugli esiti dell’incontro – ma l’esigenza di costruire condizioni di mercato più equilibrate, con interventi mirati a garantire una competizione fondata su regole condivise e su principi di reciprocità economica, sociale e ambientale. Un mercato, insomma, dove chi produce nell’Ue non sia penalizzato rispetto a chi, fuori dal perimetro comunitario, opera con standard meno rigidi.

I numeri sono incontrovertibili, con i maxi arrivi nell’Ue di risi sfusi e confezionati che dimostrano come i dazi doganali fissati oltre vent’anni fa non siano oggi più in grado di tutelare né lo sviluppo della filiera né il mantenimento del suo potenziale. Ancora più preoccupante è la rilevanza delle importazioni pari a due terzi del totale, in forza di agevolazioni concesse unilateralmente dall’Ue. Il riferimento è al mezzo milione di tonnellate provenienti dai Paesi meno avanzati (Pma), beneficiari di accessi preferenziali che non prevedono l’applicazione di tariffe.

**Si tratterà pertanto di aggiornare l’impianto doganale comune e di applicare un dazio specifico sul riso lavorato e già confezionato**, che oggi entra sul mercato europeo a condizioni particolarmente vantaggiose, causando danni significativi a tutta la componente produttiva della filiera.

Il rispetto del principio di reciprocità – osservano ancora gli esperti – impone che i prodotti importati seguano gli stessi standard richiesti ai produttori europei, mentre una più rigorosa applicazione della clausola di salvaguardia automatica rappresenta, nel processo di revisione del regolamento Spg (Sistema di preferenze generalizzate), un salvacondotto in caso di squilibri di mercato.

Sulla questione, il no del Parlamento europeo ha bloccato il trologo avviato nei giorni scorsi quando la Commissione ha presentato una norma in cui propone – come già avvenuto nel precedente mandato – la previsione nel regolamento Spg di una norma contenente un semplice regime di “sorveglianza”, che nella pratica non porta a nessun risultato positivo per il settore, spiega l’Ente risi.

**Altro nervo scoperto e l’accesso ai principi attivi, con l’Ue che impone limiti stringenti e in alcuni casi divieti e i paesi esportatori che godono invece di regimi molto meno severi nell’uso degli agrofarmaci**, generando ulteriori distorsioni nei rapporti commerciali.

Nel frattempo, i dati sulle esportazioni Ue di riso (effettivo sdoganato al primo giugno scorso) restituiscono, da inizio campagna, una contrazione del 10% rispetto alla scorsa stagione. Le importazioni dei Ventisette, al contrario, sono aumentate nello stesso periodo (settembre-giugno) del 18%, con forti pressioni alle frontiere comunitarie di risi di tipo Indica, i cui arrivi sono cresciuti del 25 per cento.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CORRELATI

01 Giugno 2023

**Subito i fondi della riserva Pac anticrisi ai produttori colpiti dal maltempo**

05 Giugno 2023

**Cereali e oli vegetali riportano in negativo l'indice Fao dei prezzi delle commodity**

18 Gennaio 2024

**Al via le domande per ottenere 186 milioni di fondi europei per la promozione**